

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Cagliari

La Caritas Diocesana di Cagliari porta avanti l'impegno quotidiano di ascoltare le persone in difficoltà, ridare fiducia, riaccompagnare la risalita in un'ottica di promozione umana e speranza. Il suo impegno pluridecennale intende rafforzare la sinergia con le istituzioni locali e costruire corresponsabilità nel principio di sussidiarietà, per dare risposte più efficaci e tracciare percorsi alternativi alla crisi.

Attualmente offre circa una ventina di servizi alle persone in difficoltà grazie alla presenza di circa 400 volontari. Inoltre si impegna nel comunicare e nello studiare i fenomeni complessi che determinano la povertà e l'esclusione sociale per fornire strumenti di lettura e riflessione alla società civile. Si occupa di educare le nuove generazioni ai valori della solidarietà, della mondialità e della pace.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

Via Mons. Cogoni n° 9 cap 09121 città Cagliari Tel. 070/52843238 Fax 070/52843238

E-mail (solo per informazioni): serviziocivile@caritascagliari.it

Persona di riferimento: Michela Campus

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Segnale forte-Cagliari

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto "Segnale forte Cagliari" si colloca all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas Diocesana di Cagliari a cui nel 2016 hanno fatto riferimento 2.256 unità.

Si realizza presso il Centro di Ascolto Diocesano di Cagliari ubicato all'interno del Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II, che nel 2016 ha accolto 1200 persone.

Intende agire nel settore dell'assistenza rispetto al disagio adulto, rafforzando una rete di prossimità intorno alla persona che si trova nella situazione di bisogno cercando di offrire risposta alle richieste di ascolto, orientamento, consulenza professionale.

CONTESTO TERRITORIALE E SETTORIALE

La provincia di Città metropolitana di Cagliari è il contesto di riferimento del progetto "Segnale forte Cagliari" la cui popolazione ammonta a 560.373 unità il 1 Gennaio 2017. (Tabella 1)

Il territorio sebbene molto ricco di risorse, vive tutte le contraddizioni e le evoluzioni delle moderne società: le migrazioni internazionali, la crisi economica e di conseguenza occupazionale, lo spopolamento dei quartieri storici, l'invecchiamento della popolazione.

Popolazione Residente	2013	2014	2015	2016	2017
Città metropolitana di Cagliari	551.077	560.827	561.925	561.289	560.373
Oristano	163.079	163.511	162.643	161.600	160.746
Nuoro	158.314	158.980	158.413	157.078	156.096
Sassari	329.551	335.097	334.715	334.103	333.116
Sud Sardegna	357.254	357.269	358.254	355.025	356.014
Sardegna	1.641.258	1.640.009	1.663.286	1.658.138	1.653.135

Tabella 1: Popolazione residente in Sardegna I.stat estratti il 1 Gennaio 2017

Nella regione Sardegna la popolazione residente nel 2017 è di 1.653.135 unità; in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (1.658.138 unità).

Anche nella provincia di Città metropolitana di Cagliari il dato è lievemente in diminuzione: da 561.925 a 560.373 unità, rappresentando il 33,85% del totale regionale.

Nella regione Sardegna, secondo i dati I.Stat, considerando il decennio che va dal 2006 al 2016, il tasso di natalità è diminuito da 8 a 6,4 per 1000 abitanti; mentre il tasso di mortalità è aumentato da 8,5 a 9,8. L'età media della popolazione aumenta da 42,2 a 45,7. Mentre il tasso di nuzialità scende di un punto percentuale: da 4,2 a 3,2. Il Saldo migratorio totale scende da 1,4 a 0,4; non in modo costante dato che possiamo notare la rapida ascesa registrata nel 2013. Allo stesso modo il tasso di crescita totale crolla da 1 al -3. (Tabella 2.)

Tipo indicatore	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di natalità (per 1000 abitanti)	8,1	8,2	8,2	8,2	8,2	7,9	7,6	7,2	6,9	6,7	6,4
Tasso di mortalità (per 1000 abitanti)	8,5	8,7	8,8	9,1	8,9	9,2	9,5	9,2	9,3	10	9,8
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	-0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-0,6	-1,3	-1,9	-2	-2,4	-3,3	-3,4
Tasso di nuzialità (per 1000 abitanti)	4,2	4,4	4,5	4,1	3,8	3,4	3,4	3,2	2,9	3	3,2
Saldo migratorio interno (per 1000 abitanti)	0,1	-0,1	-0,1	-1	-0,6	-1,2	-0,4	-0,8	-0,6	-0,9	-1
Saldo migratorio con	1,2	3,2	2,4	1,1	1,4	0,9	1,7	1,1	0,6	0,9	1,3

l'estero (per 1000 abitanti)											
Saldo migratorio totale (per 1000 abitanti)	1,4	3,1	2,3	0,2	0,8	-0,4	3,5	16,2	2	0,2	0,4
Tasso di crescita totale (per 1000 abitanti)	1	2,5	1,7	-0,8	0,2	-1,6	1,5	14,2	-0,3	-3,1	-3
Numero medio di figli per donna	1,09	1,11	1,14	1,17	1,19	1,17	1,14	1,12	1,12	1,11	1,10
Età media della popolazione (al 1° Gennaio)	42,2	42,6	42,9	43,3	43,6	43,9	44,3	44,6	44,9	45,3	45,7

Tabella 2: Dati popolazione della Regione Sardegna, estratti il 20 Luglio 2017, da I.Stat

Per la provincia di Città metropolitana di Cagliari notiamo gli stessi fenomeni ed a livello statistico i medesimi trend sebbene con cifre diverse. Ecco infatti il quadro considerando il decennio che va dal 2006 al 2016: il tasso di natalità è diminuito da 8,5 a 5,2 per 1000 abitanti; mentre il tasso di mortalità è aumentato da 7,4 a 10,7. L'età media della popolazione aumenta da 40,9 a 44,2. Mentre il tasso di nuzialità scende da 4,3 a 3,4. Allo stesso modo il tasso di crescita totale passa da 1,3 a 17,5 (Tabella 3.)

Tipo indicatore	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di natalità (per 1000 abitanti)	8.5	8.3	8.4	8.5	8.4	8	8	7.3	6,2	5,7	5,2
Tasso di mortalità (per 1000 abitanti)	7.4	7.7	7.9	8.2	7.8	8.2	8.4	8.4	10,6	11,2	10,7
Crescita naturale (per 1000 abitanti)	1.1	0.6	0.5	0.4	0.6	-0.1	-0.4	-1.1	-1,6	-2,3	-2,7
Tasso di nuzialità (per 1000 abitanti)	4.1	4.4	4.5	4.3	3.8	3.5	3.4	3.3	3.3	3.2	3.3
Saldo migratorio interno (per 1000 abitanti)	0.6	-0.1	0.1	-0.8	-0.3	-0.6	1.2	-0.6	0	-0,3	-0,2
Saldo migratorio con l'estero (per 1000 abitanti)	1	1.6	1.8	0.3	1.2	0.3	1.7	0.9	2.3	2.2	2.4
Saldo migratorio totale (per 1000 abitanti)	1.5	1.6	1.8	-0.5	0.9	-0.3	2.6	18.6	1.8	0.5	1.1
Tasso di crescita totale (per 1000 abitanti)	2.6	2.2	2.3	-0.2	1.5	-0.5	2.2	17.5	0.2	-2.1	-1.3
Numero medio di figli per donna	1.07	1.07	1.11	1.16	1.17	1.14	1.15	1.2	1.23	1.35	1.34
Età media della popolazione (al 1° gennaio)	41.7	42.1	42.4	42.8	43.1	43.5	43.8	44.2	44.4	44.7	44.9

Tabella 3: Dati popolazione della Provincia di Cagliari, estratti il 15 Luglio 2017, da I.Stat

La popolazione straniera residente in Sardegna è aumentata nel corso degli anni passando da 25.106 residenti nell'anno 2008 a 50.346 nell'anno 2017 con un tasso di crescita tra i più alti (9,1%). L'incremento della popolazione straniera si rileva in tutte le provincie sarde la cui distribuzione è diversificata. Il luogo di residenza nell'Isola infatti è scelta dai migranti in base a dei criteri socio/economico. La popolazione straniera residente in provincia di Cagliari al 1° gennaio 2017 è di 16.644 persone. È notevole l'incremento nell'ultimo decennio, dato che nel 2008 le persone straniere residenti erano 8.668. (Tabella 4)

Popolazione Residente	Anno 2008	Anno 2017
Sassari	4.201	9.729
Nuoro	1.924	4.266
Cagliari	8.668	16.644
Oristano	1.518	3.145
Sud Sardegna	8.345	16.766
Sardegna	25.106	50.346

Tabella 4: Popolazione straniera in Sardegna per Provincia, elaborazione dati I.stat estratti Gennaio 2017

Quadro Economico e Mercato del lavoro in Sardegna

Nel 2015 la Sardegna è tra le 65 regioni più povere dell'Unione Europea (212esima su 276 regioni): in un quinquennio il suo PIL passa dal 77 al 70% della media europea, rientrando di fatto nel gruppo delle regioni meno sviluppate. L'andamento negativo è comune al contesto nazionale, poiché anche il PIL italiano perde 8 punti percentuali passando dal 104% della media UE28 nel 2011 al 96% nel 2015 (24° Rapporto Crenos 2017).

La Sardegna nel 2015 è l'unica regione del Mezzogiorno ancora in fase recessiva: il PIL pro capite registra una riduzione dello 0,5% rispetto al 2014 e scende a 18.539 euro per abitante. L'Isola si confronta con il suo peggior risultato nell'ultimo ventennio: per trovare un valore così basso bisogna risalire al prima del 1997. Il Mezzogiorno mostra invece nel 2015 i primi segnali di ripresa (+1,3%), comunque insufficienti a colmare il divario di reddito rispetto al Centro-Nord, che si è acuito negli ultimi anni.

Nonostante il peggioramento delle condizioni economiche, in Sardegna si osserva un aumento della spesa per consumi delle famiglie (+1,8% i consumi pro capite nel 2015), sia per i servizi che per i beni durevoli, segnale questo di un miglioramento delle aspettative sul futuro da parte di consumatori e famiglie.

Dopo 6 anni consecutivi di contrazione e un decennio in cui il valore si è dimezzato, nel 2014 anche gli investimenti mostrano una ripresa (+3,3% il valore pro capite). I dati mostrano che buona parte di tale ripresa è dovuta al settore pubblico (+21% rispetto al 2013), che non sta finanziando nuove opere infrastrutturali ma opera un intervento straordinario nei settori della viabilità e della sicurezza pubblica in seguito all'alluvione nei territori nord-orientali di novembre 2013. L'unico settore imprenditoriale che registra un evidente espansione in un decennio è quello energetico, trainato dall'interesse verso le fonti rinnovabili (eolico e solare): nel 2013 gli investimenti sfiorano i 660 milioni di euro (400 euro per abitante in Sardegna contro una media nazionale inferiore ai 150 euro per abitante).

Il tasso di attività (riferito agli individui di età 15-64 anni) nel 2016 è pari al 61%, circa 4 punti in meno di quello italiano (64,9%). Rispetto al 2015 si registra una lieve crescita (+0,2%), non dovuta all'aumento delle forze di lavoro (che passano da 670 a 666,6 mila) ma alla riduzione più che proporzionale della popolazione di riferimento.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) nel 2016 è pari al 50,3%, in aumento dello 0,3% rispetto all'anno precedente: Mezzogiorno e Centro-Nord hanno incrementi più elevati (rispettivamente +2,1% e +1,5%) e il divario con il dato italiano (57,2%) aumenta. Dopo la diminuzione molto contenuta (-0,6%) osservata nell'ultimo anno, il tasso di disoccupazione (15 anni e più) si attesta al 17,3%. In questo caso, però, la performance della Sardegna è migliore rispetto a quella del Mezzogiorno, che vede un aumento del tasso di disoccupazione al 19,6% (+1,1% sul 2015).

L'analisi di genere restituisce andamenti discordanti. Il tasso di attività e il tasso di occupazione della componente femminile del mercato del lavoro peggiorano nel 2016 rispetto al 2015 (-0,5 e -0,2 punti percentuali, rispettivamente), mentre il tasso di disoccupazione ha una variazione annuale negativa per le donne (-0,4 punti percentuali) e positiva per gli uomini (+0,1 punti percentuali). Si tratta in tutti i casi di variazioni prossime allo zero, che confermano il forte gap di genere esistente nel mercato del lavoro sardo soprattutto per ciò che riguarda la partecipazione: nel 2016 il tasso di attività maschile è pari al 70,3%, mentre quello femminile è pari al 51,6%, quasi 20 punti percentuali di distanza. Si tratta della stessa distanza che separa il dato maschile da quello femminile nazionale (rispettivamente, 74,8% e 55,2%). Si consideri anche che questa distanza si riduce all'aumentare del livello di istruzione: il gap di genere nel tasso di attività dei lavoratori sardi laureati è di 7 punti percentuali.

Nel 2016 gli occupati in età dai 15 anni in su diminuiscono a 562.097 unità (-0,5% rispetto al 2015) e nell'analisi settoriale si evidenzia una flessione del 3% che accomuna industria, costruzioni, e i servizi relativi a commercio, alberghi e ristoranti. Si riscontra una contrazione (7,5%) anche nel settore agricolo, che fino al

2015 aveva mostrato la migliore performance. L'unica espansione in Sardegna è relativa al complesso dei restanti servizi (+2,2% rispetto al 2015).

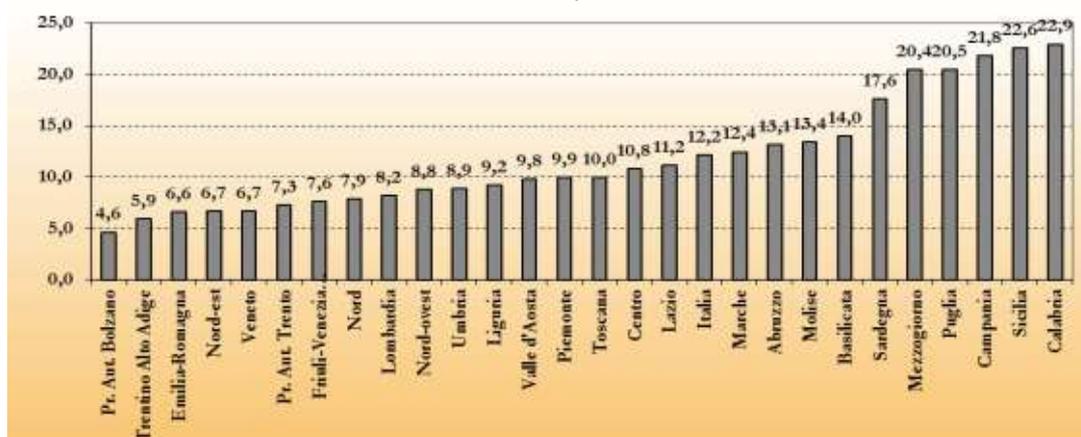
Il tasso di disoccupazione, attestandosi al 18,0%, diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto ai tre mesi immediatamente precedenti, mentre aumenta di mezzo punto percentuale rispetto allo stesso trimestre del 2015. Il tasso di occupazione fa segnare una crescita di 0,8 punti percentuali rispetto al 1° trimestre 2015 e di 1,4 punti rispetto al 2° trimestre 2014. Anche il tasso di attività, analogamente a quello di occupazione, fa registrare una crescita sia su base stagionale (+1 punto percentuale), che su base annuale (+2,1 punti percentuali). (Tabella 5)

Tabella 5 – Tasso di disoccupazione in Sardegna dal 1° trim. '13 al 4° trim. '16



Elaborazione a cura dell'ASPAL su dati ISTAT da "Congiuntura lavoro Sardegna", periodico trimestrale del Mercato del lavoro in Sardegna, Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Sardegna, 09/2016

Tabella 6 - Confronto dei tassi di disoccupazione delle regioni italiane e ripartizioni territoriali registrati nel 4° trimestre del 2016. Valori in percentuale



Elaborazione a cura dell'ASPAL su dati ISTAT da "Congiuntura lavoro Sardegna", periodico trimestrale del Mercato del lavoro in Sardegna, Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Sardegna, 09/2016

SERVIZI ANALOGHI PRESENTI NEL TERRITORIO

Le risposte istituzionali ai bisogni a livello locale

Le priorità regionali volte a fronteggiare condizioni di povertà e di esclusione sociale prevedono la predisposizione, da parte di ogni ambito territoriale, di un organico programma che preveda specifici interventi e servizi volti a contrastare tre condizioni di povertà: fenomeni di povertà estrema; situazioni di povertà che coinvolgono bambini ed adolescenti; condizioni occasionali di grave insufficienza di reddito: ciò al fine di evitare che possano stabilizzarsi e avviare processi di deriva sociale.

La nuova programmazione unitaria ed integrata dei servizi alla persona, prevista dalla L.R. 23/2005, si propone un compito arduo, ma improrogabile: mettere in rete e armonizzare gli interventi ed i servizi sociali, sociosanitari e sanitari. L'esigenza di coordinamento e razionalizzazione in tali settori è sentita come necessaria e urgente agli operatori, ma in special modo dai cittadini: quando si sperimenta una condizione di fragilità, quale un anziano in famiglia che perde la sua autonomia, le carenze e le inefficienze della rete dell'assistenza alla persona emergono, a volte con drammaticità.

Il Piano Locale dei Servizi (Plus), adottato con accordo di programma, è lo strumento per la programmazione sociale e sociosanitaria dell'ambito distrettuale. Attraverso il Plus i Comuni dell'ambito, la Provincia e l'Azienda sanitaria determinano obiettivi e priorità, programmano e dispongono in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e sociosanitari. Il Plus ha durata triennale con aggiornamento economico-finanziario annuale e, in fase di prima applicazione, può formulare obiettivi e progetti operativi solo per la prima annualità indicando macro obiettivi per il secondo e terzo anno del triennio di riferimento.

La Regione garantisce l'equità degli interventi determinando le priorità di accesso ed i criteri di valutazione del bisogno; promuove un sistema di welfare che tutela in via prioritaria i più deboli, le estreme povertà, gli esclusi. Il disagio può esprimersi sotto diverse forme che vanno dall'esclusione da ambiti di relazione, di lavoro, all'assenza di un sostegno familiare adeguato, alla presenza di situazioni di povertà, ecc..

Si considerano persone svantaggiate ai sensi dell'art. 4 della legge 381/1991: gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno.

Servizi disagio psichico

In Sardegna, l'assistenza alle persone con disturbi mentali è attualmente oggetto di profonda riorganizzazione e finalizzata alla presa in carico e al sostegno continuativo delle persone e delle loro famiglie.

In ogni azienda sanitaria sono istituiti i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) responsabili dell'organizzazione dei servizi e degli interventi nel settore della salute mentale. Ai DSM afferiscono i Centri di Salute mentale (CSM). I CSM sono luoghi di prevenzione del disagio psichico, di tutela dei diritti, oltre che di cura, di riabilitazione, di socializzazione e di reinserimento sociale a livello distrettuale. In tal senso rappresentano il punto di accesso al sistema della salute mentale. Contrariamente a quanto si pensa, l'attività di tali centri non è rivolta solo alle persone con gravi disturbi mentali, ma a tutti coloro che attraversano periodi temporanei di disagio mentale. Ai servizi di salute mentale si accede direttamente o su indicazione del medico di famiglia e/o di specialisti. Solo nei casi urgenti possono essere disposti interventi centrati sull'ospedalizzazione sotto forma di Trattamenti Sanitari Obbligatori presso i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPCD), attivi presso alcune strutture ospedaliere.

Esistono poi le Strutture psichiatriche socio-sanitarie residenziali, rivolte alle persone con disturbo mentale che necessitano di progetti riabilitativi integrati e personalizzati. Tali strutture devono essere organizzate come luoghi dell'abitare assistito e qualificato nel rispetto della dignità delle persone e del loro bisogno di cura. Di norma queste strutture sono inserite in contesti residenziali urbani per favorire, attraverso la regia dei CSM, i processi di socializzazione degli ospiti anche con il coinvolgimento delle famiglie, delle associazioni e della comunità in genere.

Le Strutture residenziali si articolano in: comunità terapeutiche, in cui l'assistenza sociosanitaria è di tipo riabilitativo ad alta intenzionalità terapeutica; case protette e case famiglia (o semi-protette), dove l'assistenza riabilitativa è di natura prevalentemente sociale, oltre che terapeutica; comunità Alloggio, dove risiedono piccoli gruppi di convivenza di persone che si possono trovare ad affrontare condizioni di disagio psichico ma che tuttavia non necessitano di un'assistenza continuativa, perché in grado di gestire autonomamente o insieme agli operatori sociali la propria vita privata e sociale.

Comunità protetta La Maddalena Spiaggia
Comunità protetta La Baita
Casa famiglia Decimomannu (CA)
Casa alloggio Isili (CA)
Comunità terapeutica Quartu Sant'Elena (CA)
Casa famiglia Casa Matta Quartu Sant'Elena (CA)

Servizi per le Dipendenze

I SerD (Servizi per le Dipendenze), composti da personale multidisciplinare, assicurano trattamenti di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico e preventivo nell'ambito delle tossicodipendenze e delle dipendenze comportamentali.

I servizi di accoglienza operano in Sardegna solo in forma sperimentale, come progetti triennali finanziati in base all'art. 127 del D.P.R. 309/90. Sono servizi a "bassa soglia", destinati ad accogliere pazienti per un periodo non superiore a novanta giorni indipendentemente dalla loro decisione di accettare, nell'immediato, un programma finalizzato al superamento della dipendenza.

I Servizi terapeutico-riabilitativi e I servizi pedagogico-riabilitativi sono riservati ai pazienti che accettino di aderire ad un programma terapeutico personalizzato della durata non superiore a 18 mesi, aumentabili in accordo con il Sert di residenza dell'utente fino ad un massimo di 24 mesi (servizi terapeutico-riabilitativi) o 30 mesi (servizi pedagogico-riabilitativi).

Centro sardo di solidarietà l'Aquilone onlus, a volte come centro di prima accoglienza e diurno ha sedi a Cagliari e Comuni della Provincia di Cagliari: Assemini, Sinnai, Selargius, Elmas, Sestu

Dianova onlus Ortacesus (CA)

Centro di prima accoglienza Su Masu Elmas(CA)

Camp'u e Luas Capoterra (CA)

Centro accoglienza San Mauro(ambulatoriale) Cagliari

Servizi per persone con disabilità

A favore dei soggetti non autosufficienti, la Regione promuove un sistema integrato di servizi sociali e sanitari, articolato in livelli d'intervento differenziati per complessità e durata dell'assistenza, con riferimento alla fase in cui tali soggetti necessitano di interventi orientati a mantenere l'eventuale capacità funzionale residua, a contenerne il deterioramento, a sviluppare nuove abilità.

Tale sistema integrato si avvale dei servizi domiciliari, servizi residenziali, servizi semi-residenziali. I servizi domiciliari mirano ad affiancare le famiglie nel loro impegno quotidiano di assistenza delle persone disabili puntando a migliorare la qualità della vita non solo del disabile ma dell'intero nucleo familiare sul quale grava il carico assistenziale. Il sistema della domiciliarità è promosso dagli Enti titolari delle funzioni sociali e sanitarie (Comuni e Aziende sanitarie) ed è realizzato e sostenuto con il concorso di tutte le risorse della comunità locale, le famiglie, le associazioni di volontariato e i soggetti sociali solidali. L'obiettivo è quello di armonizzare tutti i servizi domiciliari come, per esempio, il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrato (ADI) che in alcune Aziende sanitarie ha raggiunto buoni livelli di efficacia, con i piani personalizzati in favore delle persone con handicap grave (Legge 162/98) e altri interventi in tale direzione. Le strutture residenziali offrono ospitalità permanente a persone non autosufficienti impossibilitate a gestire autonomamente la propria vita quotidiana e senza una famiglia che possa prendersene cura. Possono essere gestite direttamente da Enti pubblici o da privati convenzionati. In generale le strutture residenziali, Comunità alloggio, Case protette, Residenze Sanitarie Assistenziali, forniscono ospitalità ed assistenza socio-sanitaria, occasioni di vita comunitaria e aiuto nelle attività quotidiane. Le strutture semi-residenziali accolgono giornalmente persone disabili alle quali offrono attività educative, ricreative e riabilitative al fine di evitare il loro allontanamento dal contesto sociale, integrando l'azione della famiglia e fornendo supporto alla stessa per le ore diurne. Tale tipologia di servizi consente alle persone disabili di avere per tutta la giornata un'adeguata assistenza, senza interrompere quei legami affettivi e sociali che rappresentano l'aspetto più importante della vita relazionale.

Servizi Antiviolenza

Nel territorio esistono poi diversi "centri antiviolenza", centri di Ascolto, consulenza e assistenza alle donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica. Nei Centri Antiviolenza una donna può trovare risposte al suo bisogno di protezione, sicurezza e credibilità, e anche aiuti concreti per uscire dalla situazione di violenza.

Associazione Donne al traguardo Cagliari

Progetto Donna Ceteris di Cagliari

I Centri di Ascolto Caritas: caratteristiche e modalità d'intervento

Nei **Centri di Ascolto** i volontari incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Il loro primo impegno e mandato è accogliere e ascoltare la persona nella sua unicità, portatrice di risorse anche nei suoi momenti di solitudine, di abbandono e di sofferenza, senza distinzione di sesso, razza, religione. Riconoscere la dignità e la responsabilità di ogni singola persona, significa infatti superare la logica dell'assistenzialismo rendendola soggetto capace di effettuare le giuste scelte a partire dalle proprie attitudini e sensibilità.

Dopo l'ascolto i volontari dei Centri di Ascolto si propongono di dare risposte relative ai bisogni primari, ossia l'alimentazione, le cure mediche, l'abitazione. Ed offrono un servizio di orientamento poiché quando ci si trova in stato di difficoltà, non sempre si è lucidi e consapevoli del proprio bisogno e si rischia di non essere in grado di riconoscere o di saper usufruire dei servizi presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali). Tale circostanza costituisce un grave limite. In questo caso si opera nel tentativo di aiutare la persona a rileggere i propri bisogni e a individuare le soluzioni più indicate al caso, a partire dalle risorse presenti sul territorio. I volontari cercano di accompagnare la persona che è in difficoltà perché possa sperimentare un punto di riferimento e degli interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento.

I Centri di Ascolto si propongono di essere promotore di processi di cambiamento e responsabilizzazione anche in seno alla società civile interpellata ad esprimere la solidarietà nella giustizia a partire dalla valorizzazione della persona che vive situazioni di disagio.

La società civile e la comunità ecclesiale sono una risorsa fondamentale spesso trascurata nei percorsi di inclusione sociale. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. I centri di ascolto diffusi nella Diocesi si rapportano costantemente con i servizi sociali del territorio in termini di sussidiarietà, verificando che si facciano veramente carico della situazione e denunciandone le eventuali inadempienze. Essi si propongono di collaborare positivamente con tutte le forze presenti sul territorio, ossia con le forze sociali, politiche, economiche, culturali e religiose, ponendosi come ponte tra la persona in difficoltà e le risorse presenti.

Altro aspetto fondamentale per la buona operatività dei Centri di Ascolto è la lettura del territorio, ossia tener conto dell'elemento spaziale e dell'insieme dei rapporti che si sviluppano tra le persone. Da qui la necessità, da parte degli operatori, di conoscere in modo adeguato il territorio in cui la persona concretamente vive e stabilisce rapporti interpersonali.

Tradizionalmente i Centri di Ascolto vengono definiti "antenne della povertà" sul territorio, che attraverso indicatori comuni a livello nazionale trasformano gli incontri quotidiani in veri e propri percorsi di osservazione del disagio sociale. La complessità dei fenomeni e dei problemi, che quotidianamente si incontrano, richiede, quindi, un'analisi approfondita e, più in generale, una capacità di "lettura" che preceda l'intervento diretto.

I Centri di Ascolto che appartengono alla rete della Caritas di Cagliari nel 2014 sono attivi ed in ampliamento. Alcuni appartengono a realtà parrocchiali come quelli della Parrocchia di S'Elia, Parrocchia di Nostra Signora di Bonaria, Parrocchia di Sant'Elena, Parrocchia San Giuseppe, Parrocchia San Francesco, Parrocchia Santa Barbara, Parrocchia San Paolo.

Altri centri di ascolto, maggiormente organizzati, appartengono al livello Diocesano: sono il Centro di Ascolto Diocesano, il Centro di Ascolto Kepos per immigrati, il Centro di ascolto in carcere.

CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI DEI CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

I dati estratti dal sistema del "Progetto Rete" e relativi agli interventi di ascolto e assistenza realizzati nei Centri di ascolto della Caritas diocesana di Cagliari, oggetto della presente analisi, mostrano che per il 2016 l'utenza globale dei servizi ammonta a 2.259 unità.

Il genere

Nel 2016 le 2.259 persone accolte nei Centri di ascolto sono così ripartite: 1.161 di sesso maschile (51,4%) e 1.098 di sesso femminile (48,6%).

I disagi di cui gli assistiti sono portatori non riguardano sempre il singolo individuo, ma spesso si estendono all'intero nucleo familiare: sembrerebbe evidenziarsi una maggiore propensione dei soggetti di sesso femminile nel farsi carico delle problematiche interne allo stesso.

Le classi di età degli assistiti

L'analisi dei dati raccolti al 2016 attesta che la fascia d'età prevalente nell'evidenziare situazioni di disagio comprende i soggetti di età compresa tra i 35 e 44 anni con una percentuale pari al 25,5%, seguita dalla

classe 45-54 anni (23,6%). Aggregando fasce di età prossime, si rileva come oltre la metà dei soggetti assistiti (49,1%) abbia un'età inclusa tra i 35 e i 54 anni. Si colloca in una percentuale importante anche la fascia di soggetti ancora in età lavorativa e compresa tra i 55 ed i 64 anni (pari al 17,7%) nonché gli assistiti con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (17,2%).

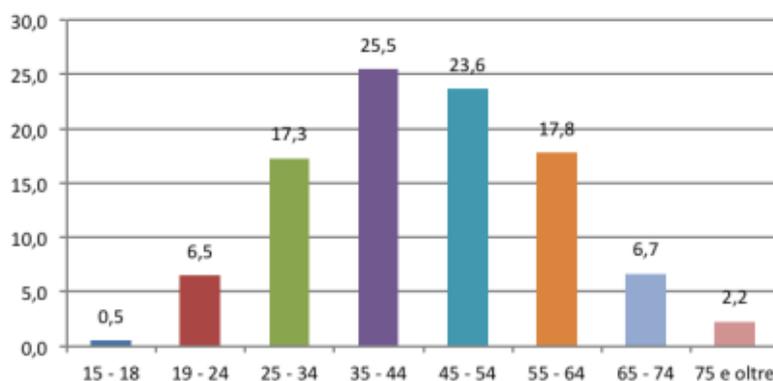


Tabella 7: Grafico sulle classi di età degli assistiti. Dati Centro Studi Caritas 2016 in "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016

Dalla tabella 7 risulta evidente come oltre l'85% degli assistiti sia compreso nelle fasce di popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Lo stato civile

Per quanto afferisce lo stato civile degli utenti assistiti, le situazioni maggiormente ricorrenti nel 2016 sono quelle dei coniugati o coabitanti (43,5%), seguiti dai celibi o nubili (31,5%). A distanza si posizionano i separati/e legalmente (9,7%), i divorziati/e (5,4%) ed i vedovi/e (5,3%).

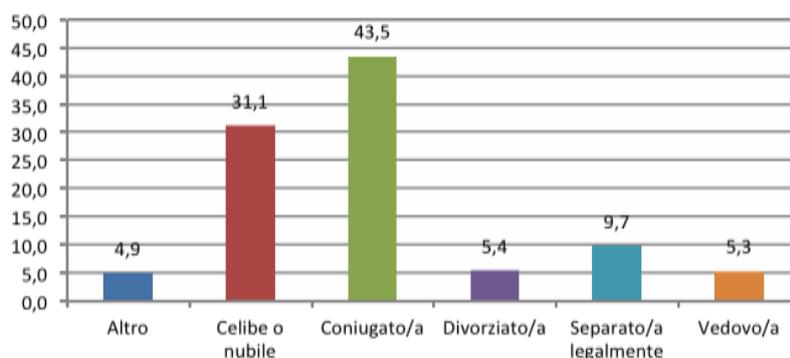


Tabella 8: Grafico sullo stato civile degli assistiti. Dati Centro Studi Caritas 2016 in "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016

Il nucleo di convivenza

Poco più del 30% degli assistiti (34,7%) vive in un nucleo con i propri familiari o parenti. Le due tipologie immediatamente successive caratterizzate da frequenze significative individuano chi vive con i figli o altri parenti ma non con il coniuge/partner (15,7%) e chi vive solo (18,5%).

Per entrambe le tipologie, sia pur con le specificità di ciascuna situazione, si può supporre che i disagi manifestati dall'utente siano riferibili all'intero gruppo convivente. Seguendo nella graduatoria, si ritrovano coloro che vivono con conoscenti o in nucleo esterno alla famiglia (7,3%) o in una famiglia di fatto (5,4%).

Tutte le altre tipologie di nucleo di convivenza, ad eccezione dell'ultima (coabitazione di più famiglie) presentano quote comprese tra il 5,4% e il 3,9%.

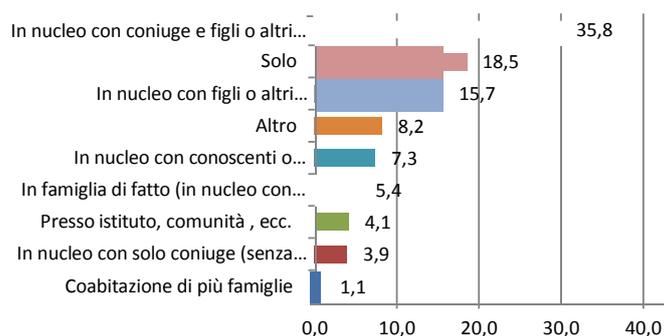


Tabella 9: Grafico sui nuclei di convivenza. Dati Centro Studi Caritas 2016 in "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016

La condizione abitativa

Le persone transitate nei centri di ascolto e di assistenza della Caritas Diocesana di Cagliari risultano avere un domicilio nella assoluta prevalenza dei casi: 90,1%. I senza fissa dimora rappresentano il 7,9%, seguiti da coloro che vivono altre condizioni (2,0%).

Il livello di istruzione

L'indagine sul livello di istruzione degli utenti dei Centri d'ascolto della Caritas diocesana di Cagliari rileva la presenza di una percentuale significativa di titoli di studio medio-bassi. Il titolo di studio maggiormente diffuso è la Licenza Media Inferiore (47,6%) seguita dalla Licenza Elementare (20,1%); leggendo quindi il dato cumulato relativo ai due titoli di studio emerge che circa il 67,7% degli assistiti possiede al massimo la Licenza Media Inferiore. Il dato al 2016 registra inoltre che il 3,5% degli assistiti possiede una laurea, e che aggiungendo a tale categoria i possessori di Diploma Universitario, pari allo 0,4%, si arriva a una percentuale quasi del 3,9%. I possessori di una licenza media superiore ammontano al 10,6% del totale degli utenti dei Centri d'ascolto, mentre coloro che hanno dichiarato di avere il diploma professionale ammontano al 6,2% del totale degli assistiti. Una piccola percentuale di utenti, infine, dichiara di non avere alcun titolo (6,6%) o di essere totalmente analfabeta (2,6%).

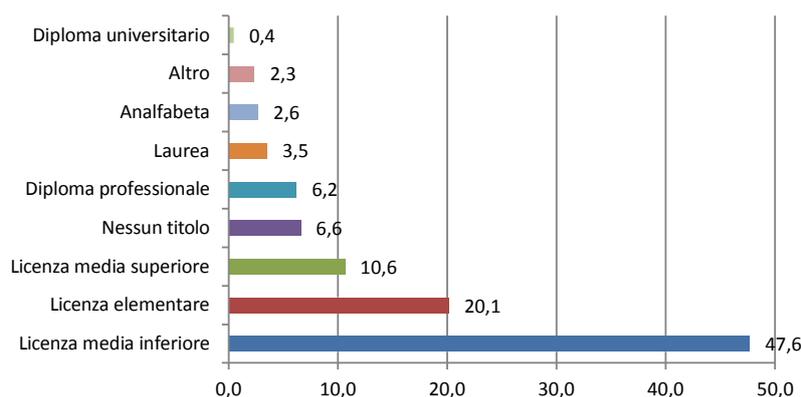


Tabella 10: Grafico sui livelli di istruzione. Dati Centro Studi Caritas 2016 in "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016

La condizione professionale

Il dato relativo alla condizione professionale, per il 2016 denota che la situazione più diffusa tra gli assistiti risulta essere lo status di disoccupazione per il 60,0% dei casi, cui andrebbe aggiunta un'altra fetta di non retribuiti rappresentata dalle casalinghe con il 9,5% e dai disoccupati in cerca di prima occupazione (11,5%).

A significativa distanza si posizionano gli utenti occupati (15,5%). Il 6% degli utenti è pensionato, mentre le altre condizioni, ovvero “altro” (3,6%), inabile parziale o totale (2,1%) e studente (0,3%) fanno registrare valori marginali.

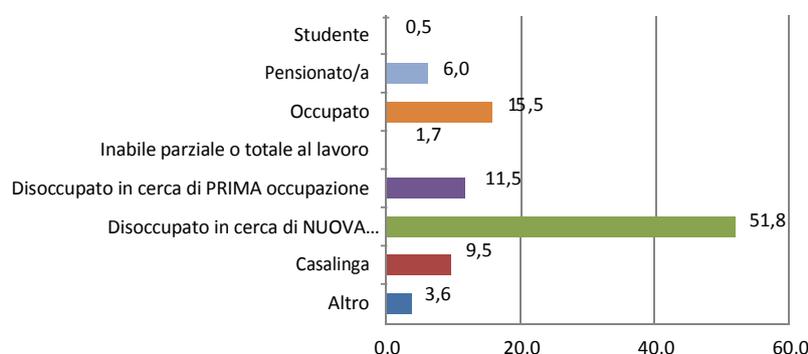


Tabella 11 Grafico sulla condizione occupazionale. Dati Centro Studi Caritas 2016 in “Solidarietà e rivoluzione delle coscienze”, a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016

I bisogni segnalati

L’analisi dei dati inerenti l’operatività nel 2016 dei Centri d’ascolto della Caritas diocesana di Cagliari necessita di una premessa metodologica: l’utente che arriva al Centro di ascolto è portatore della propria situazione di disagio che si concretizza nell’espressione di diverse tipologie di richieste. È compito degli operatori dei centri d’ascolto comprendere i reali bisogni e priorità del soggetto prescindendo dalla circostanza di una richiesta materiale. Le situazioni di bisogno vengono quindi individuate ed approfondite mediante le analisi delle situazioni specifiche.

I valori medi osservati evidenziano che i bisogni degli assistiti sono in prevalenza di natura economica (33,9% con 605 casi evidenziati), segnale importante della frequente condizione di povertà che pare colpire più di un terzo degli utenti dei Centri d’ascolto.

A seguire si collocano i bisogni occupazionali (27,3%). Si rileva, inoltre, che la condizione abitativa è percepita come bisogno prioritario dall’10% degli utenti e che le problematiche familiari rappresentano il bisogno prevalente per il 5,3%, mentre i problemi di salute riguardano il 3,6% degli utenti che nel 2016 si sono presentati presso i Centri d’ascolto della Caritas diocesana di Cagliari. Le altre categorie mostrano un’incidenza percentuale decisamente minore e sempre sotto il 2%.

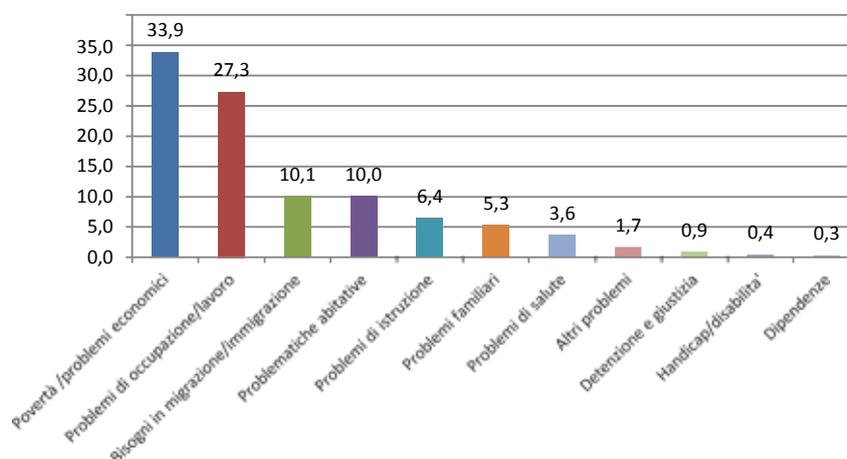


Tabella 12 Grafico sulle sui bisogni degli assistiti. Dati Centro Studi Caritas 2016 in “Solidarietà e rivoluzione delle coscienze”, a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016.

Le richieste espresse

Le richieste rappresentano i desideri degli utenti dei Centri d'ascolto, ossia ciò di cui gli assistiti sentono maggiormente la mancanza e che una volta ottenute potrebbero eliminare o sensibilmente alleviare le condizioni di disagio avvertite.

Nell'ultimo anno le richieste dell'utenza sono state principalmente rivolte all'istanza di sussidi economici (26,5% dei casi) e di beni e servizi materiali (22,3%). La terza richiesta più ricorrente è rappresentata dall'ascolto (18,5%). Seguono le richieste di lavoro e di consulenza professionale, i cui valori sono pari rispettivamente al 11,5% ed al 5,0%. L'8% delle richieste sono legate all'orientamento e il 3,6% alla sanità. Le posizioni successive a quelle descritte rappresentano quote percentuali al di sotto del 3%.

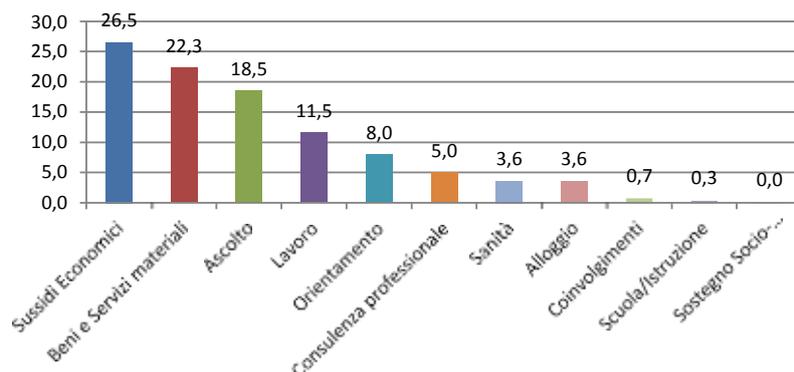


Tabella 13: Grafico sulle richieste espresse, Dati Centro Studi Caritas 2016 in "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016.

Gli interventi effettuati

L'analisi statistica evidenzia come la tipologia di intervento di assoluta prevalenza sia quella rappresentata dall'ascolto, per oltre la metà dei casi (44,6%). In secondo e terzo luogo troviamo rispettivamente i beni e i servizi materiali (21,1%) e i sussidi economici (8,6%). È evidente che la scarsa disponibilità di risorse economiche all'interno delle strutture produce interventi mirati principalmente all'ascolto delle problematiche degli utenti nonché ad indirizzarli al meglio per la ricerca di lavoro, consulenza o aiuti in generale.

Le prime tre tipologie di intervento, se si considerano le quote cumulate, sono state prevalenti per circa l'80% degli assistiti. Tutte le altre tipologie di interventi presentano quote sotto il 20% con valori compresi tra il 17,8% dell'orientamento e l'1,2% della sanità, mentre le ultime quattro voci presentano quote al massimo pari allo 0,5%.

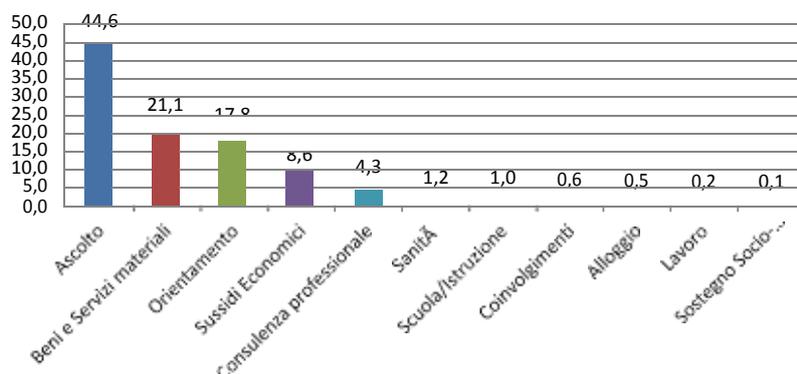


Tabella 14: Grafico sugli interventi effettuati. Dati Centro Studi Caritas 2016 in "Solidarietà e rivoluzione delle coscienze", a cura di Maria Chiara Cugusi e Vincenzo Frigo, Edizioni Il Portico, Cagliari 2016

Il Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II e il Centro di Ascolto diocesano

Il **Centro Polivalente di Accoglienza Giovanni Paolo II**, nel cuore della città di Cagliari, rappresenta il primo segno tangibile di corresponsabilità sinergica tra Chiesa e Istituzioni – il Comune di Cagliari - nei confronti della società civile e religiosa. Nasce con lo scopo di dare attenzione alle necessità dei cittadini più svantaggiati e di provare a migliorarne la qualità della vita sociale, garantendo loro l'opportunità di soddisfare le esigenze primarie (vitto e alloggio, cure mediche, ecc.) in un luogo aperto all'ascolto, nel quale poter costruire un minimo di legami sociali anche con coloro che prestano servizio in totale gratuità.

Il Centro d'ascolto diocesano inizia la sua attività alla fine degli anni 90, prima nei locali di via San Gregorio Magno poi in quelli di via Tola, per essere infine ospitato dal 2005, insieme ad altre opere segno, presso il Centro Polivalente di Solidarietà Giovanni Paolo II.

Denominazione del Centro	Ubicazione	Inizio attività	Operatori	Eventuali professionali specifiche	Servizi offerti	Giorni e orari di servizio
CDA diocesano	Cagliari	1990	21	insegnanti, psicologi, pedagogisti	ascolto, orientamento, accompagnamento	Tutte le mattine, dal lunedì al venerdì

Tabella 15- Caratteristiche Centro d'ascolto Diocesano di Cagliari

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI BISOGNO

Aspetti critici del bisogno/problema sui quali si ritiene necessario intervenire (Rafforzamento servizio Centro d'ascolto diocesano)

Il Centro d'Ascolto Diocesano apre tutte le mattine dal lunedì al venerdì in tutti i mesi dell'anno.

Nel 2016 ha accolto circa 1200 persone di cui 360 si sono presentate per la prima volta.

Più esattamente l'organizzazione del Centro è la seguente: dalle 8:30 alle 9:00 si svolgono attività di preparazione agli ascolti e all'accoglienza, dalle 9:00 alle 12:00 il centro d'ascolto è aperto al pubblico e dalle 12:00 alle 14:30 gli operatori si incontrano per confrontarsi sugli ascolti svolti e decidere insieme come meglio intervenire, inoltre elaborano le schede ospo e caricano i dati raccolti nel database Ospoweb.

Area Bisogno 1

In tale Centro d'Ascolto, dove convergono un gran numero di persone, l'organico per il servizio di accoglienza, ascolto, accompagnamento è insufficiente. L'orario di apertura al pubblico del Centro d'Ascolto e il numero dei volontari a volte non permette di offrire un ascolto adeguato alla complessità delle problematiche e di far fronte ai bisogni ed alle richieste che aumentano.

Il progetto "Segnale forte Cagliari" ha come obiettivo quello di implementare gli interventi della Caritas Diocesana rispetto ai bisogni ed alle richieste delle persone soprattutto in merito alle richieste non economiche ma legate comunque al benessere della persona ed al superamento della situazione di difficoltà.

In particolare si propone di aumentare gli interventi rispetto all'ascolto del 20%, quelli relativi all'orientamento del 20%, quelli relativi ai coinvolgimenti del 10%.

Area Bisogno 2

Alcune delle richieste più urgenti legate all'inserimento socio-economico possono essere maggiormente soddisfatte grazie al rafforzamento della rete con le istituzioni sociali, le associazioni di categoria, gli enti del terzo settore nella valorizzazione delle opportunità e risorse presenti nel territorio.

Così come è importante potenziare la rete interna Diocesana, descritta nel prossimo paragrafo, rispetto ai servizi offerti nel territorio (Progetto Policoro per l'orientamento al lavoro, Consultorio Familiare Diocesano rispetto alle problematiche familiari, Prestito della Speranza e Fondazione Antiusura Sant'Ignazio da Laconi Onlus rispetto alle problematiche economiche, Centro Diocesano di Assistenza rispetto alle richieste di beni e servizi materiali, Studio Medico Polispecialistico rispetto alle problematiche della salute, Lo sportello legale rispetto alle consulenze legali etc...).

La Carta dei Servizi a disposizione dei volontari risale al 2008. Il progetto "Forte Segnale – Cagliari" si propone di aggiornarla al 2017 per renderla uno strumento efficace per l'orientamento degli utenti del Centro di Ascolto Diocesano.

Inoltre alcune persone che vivono il disagio hanno la necessità di relazionarsi alle istituzioni e strutture del territorio per vedere riconosciuti i loro diritti ma si scoraggiano a causa delle difficoltà nella compilazione dei documenti e pratiche. In un progetto volto alla loro promozione attiva è necessario dare risposta a tale bisogno attraverso un iniziale accompagnamento delle persone alle strutture, conducendole progressivamente all'autonomia. Attualmente la risposta è sporadica e lasciata all'iniziativa spontanea dei volontari. Il presente progetto intende offrire tale opportunità alle persone più in difficoltà (circa 50 interventi).

Area Bisogno 3

Il Centro d'ascolto della Caritas Diocesana, nonostante sia centrale rispetto all'approccio alle persone che vivono il disagio è poco conosciuto. Nel progetto si vorrebbe aumentare la sua visibilità e promuovere da parte degli operatori e volontari una comunicazione efficace per un maggiore beneficio degli utenti e dell'intera cittadinanza. Gli operatori del Centro d'ascolto insieme ai volontari elaboreranno i dati raccolti e realizzeranno una pubblicazione in cui una parte sarà dedicata alle testimonianze.

DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

La crisi economica in atto - a livello internazionale, nazionale e come abbiamo voluto sottolineare regionale - ha come effetto fenomeni di povertà ed esclusione sociale e la marginalizzazione di numerosi cittadini.

Il presente progetto ha come destinatari diretti le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano dichiarando il loro disagio sociale ed economico.

I dati raccolti puntualmente dagli operatori e volontari della Caritas Diocesana nei Centri di Ascolto ci permettono in seguito di descrivere le loro caratteristiche, i loro bisogni e richieste.

BENEFICIARI INDIRETTI DEL PROGETTO

I beneficiari del presente progetto sono:

- le famiglie delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano. La maggioranza degli assistiti dei Centri della Caritas vivono con il coniuge e figli o con i figli ed altri familiari; le donne in particolare dimostrano di farsi carico delle problematiche presenti nel nucleo familiare.
- la rete di servizi e istituzioni che sovrintendono il sociale.
- la comunità cittadina in cui i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale vengono in parte ridotti, ed in cui aumenta la solidarietà tra i cittadini e la corresponsabilità nel contrasto all'emarginazione ed alla disperazione di persone che vivono in situazioni di disagio per un maggiore benessere di tutti.

Attività già in atto in Diocesi in riferimento al bisogno/problema Rete del C.D.A

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari lavora in rete con i Servizi Sociali del Comune e con il relativo Assessorato; collabora con le Strutture Sanitarie locali.

Per dare risposte concrete alle problematiche ed ai bisogni che emergono dall'ascolto, data l'importanza di cooperare ed integrare i servizi ecclesiali per il bene integrale della persona, il CdA diocesano collabora con gli sportelli e servizi della Caritas Diocesana descritti nella tabella di seguito.

Denominazione Servizio	Cosa facciamo	Giorni e orari di apertura
Centro diocesano di assistenza	Assistenza, distribuzione generi alimentari, vestiario e medicine	Il lunedì, il mercoledì e il giovedì, ore 8.30 -12.30.
Centro di prima accoglienza ed emergenze cittadine	Il Centro risponde a problematiche di emarginazione sociale, lavorativa e alloggiativa, formulando per ognuno degli ospiti un progetto personalizzato, attraverso una propria équipe di operatori che svolge questa attività in stretta collaborazione e con la supervisione del Servizio Sociale del Comune di Cagliari. Gli ospiti (max 30 persone) hanno la possibilità di accedere ad ambienti e di fruire di spazi e servizi (alloggio, vitto, lavanderia,	Tutti i giorni della settimana (ad ogni ora)

	vestiario, ambulatori medici, sostegno psico-sociale, etc.) che rispondono innanzitutto a quelli che sono i bisogni primari dell'individuo.	
Servizio docce e guardaroba	Il Servizio è a disposizione di chi si trova nello stato di bisogno.	Il lunedì e il giovedì, ore 9.00 - 11.00
Mensa, cucina e magazzino viveri	La Mensa Caritas è nata per soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, fermo restando che l'obiettivo prevalente è quello della promozione della persona umana. Il servizio è attuato da operatori e volontari Caritas presenti quotidianamente. Il pasto è un'occasione per stabilire tra ospiti e volontari un rapporto di fraterna accoglienza.	Tutti i giorni. Colazione: dalle 8.00 alle 8.30. Pranzo: dalle 12.20 alle 13.20. Cena: dalle 19.20 alle 20.20
Fondazione Antiusura Sant'Ignazio da Laconi Onlus	Ascolto, orientamento, accompagnamento; consulenza e pre-istruttoria pratiche bancarie per concessione prestiti di consolidamento debiti.	Dal lunedì al venerdì, ore 9.00 - 13.00; il pomeriggio per appuntamento, ore 15.00 - 18.00
Sportello del Prestito della Speranza	Azioni di microcredito a sostegno di nuclei familiari in difficoltà	Martedì e giovedì mattina 9.30 - 12.30; venerdì pomeriggio 16.00 - 18.00
Consultorio Familiare Diocesano	Consulenza nel campo sociale e psicologico, in quello della prevenzione a favore delle singole persone, coppie e famiglie, per aiutarle a superare difficoltà esistenziali e di comunicazione interpersonale; corsi di training autogeno, tecniche di rilassamento.	Da lunedì al venerdì, dalle 17:00 alle 19.30
Studio Medico Polispecialistico	Assistenza medica. Sono presenti tutte le professionalità mediche. Il servizio è rivolto unicamente agli indigenti.	È aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, la mattina 9.30 - 12.30; il pomeriggio ore 16-18, e almeno due volte al mese il sabato mattina.
Servizio gestione affidati alle misure alternative	Inserire nei servizi caritas e monitorare gli affidati alle misure alternative segnalati dal UEPE	Su appuntamento
Sportello legale	Ascolto, analisi del bisogno profondo, discernimento dei problemi e consulenza legale	Il lunedì ore 16.30 - 18.30; il mercoledì ore 15 - 17; il venerdì ore 16.30 - 18.30
Servizio Progetto Policoro	Orientamento al lavoro, accompagnamento nella progettazione di iniziative imprenditoriali, organizzazione di iniziative per l'orientamento ai servizi ed alle opportunità del territorio	Martedì e giovedì pomeriggio
Servizio Centro Studi	Organizzazione di Ricerche, studi, analisi socio-economiche, Convegni.	Su appuntamento

Tabella 16 - Rete Servizi Caritas Diocesana del Centro d'Ascolto Diocesano nel 2014

Il Progetto intende rafforzare ed ampliare la rete del Centro di Ascolto Diocesano con gli enti e le associazioni del territorio, già esistente.

Sarà data particolare cura al rapporto con:

a) Istituzioni Sociali

- I Servizi Sociali del Comune di Cagliari

I Servizi Sociali del Comune di Cagliari svolge attività relative al PLUS; azioni a favore degli anziani, dei minori, dei diversamente abili; azioni di sostegno alla famiglia; iniziative di Inclusione Sociale; interventi sulle devianze giovanili e minorili; gestione delle strutture per anziani e presidi sociosanitari; pone a disposizione uno staff psico-pedagogico; si occupa della gestione amministrativa in relazione a tutti i servizi del settore, nonché gestione di tutte le forme di sovvenzione e dei rapporti ASL.

b) Soggetti del terzo settore

- La cooperativa "Centro Panta Rei Sardegna"

Il Centro Panta Rei Sardegna Cooperativa Sociale opera avvalendosi del counselling sistemico, inteso come servizio di affiancamento, consulenza e facilitazione nelle relazioni umane, familiari, professionali, organizzative, sociali e territoriali. Il Centro Panta Rei Sardegna agisce nella valorizzazione dei sistemi umani in tutti i contesti sociali e nelle realtà organizzative pubbliche e private, allo scopo di favorire e mobilitare le risorse dell'individuo in situazioni di difficoltà, prevenire il disagio, promuovere le relazioni, favorire i processi di inclusione sociale, migliorare il clima aziendale, accompagnare e orientare i gruppi e le persone nei processi di cambiamento, promuovendo reti tra operatori.

- Associazione Mediatori Mediterranei Onlus

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus riunisce un folto gruppo di mediatori e non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale e di promozione della cultura della pace e della mediazione nei diversi settori dei conflitti e contesti locali, nazionali, europei e internazionali, con particolare

riferimento alla dimensione dell'area del mediterraneo. L'associazione, da anni, opera per favorire la creazione di una rete internazionale di associazioni, enti e centri di formazione e gestione della mediazione per la pace. Promuove i percorsi mediterranei di mediazione per la pace. Promuove iniziative di divulgazione e sensibilizzazione con i giovani sulle tematiche dell'accoglienza e la mediazione.

c) Enti Profit

- Litotipografia Trudu s.r.l

Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali, fornitura di stampati provvisti dalla certificazione FSC, a garanzia di un utilizzo di carta e stampa rispondenti alle caratteristiche di eco sostenibilità ambientale.

- Sarda Computing s.r.l.
- Assistenza informatica

d) Università

- Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stage e i tirocini, di interesse generale per i giovani, in particolare favorendo l'ascolto, il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti con approccio interdisciplinare e collegamento con una rete di atenei e centri che si occupano di mediazione

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO	
OG1	Miglioramento della condizione socio-economica di adulti in stato di bisogno
OG2	Sviluppo della rete
OG3	Partecipazione sociale

OG1 - Miglioramento della condizione socio-economica di adulti in stato di bisogno

Gli utenti del Centro d'Ascolto della Caritas Diocesana potranno ricevere ascolto e accoglienza e, grazie all'attivazione delle opportunità e delle risorse presenti nei servizi Caritas e nel territorio, ricevere delle risposte ai bisogni più urgenti ed alle richieste espresse attraverso degli interventi che diano benefici e risultati reali e progressivi.

OG2 - Sviluppo della rete

Potenziare la rete con organismi ed associazioni del terzo settore, con le istituzioni che sovrintendono il sociale, con enti profit per una promozione attiva delle persone.

OG3 - Partecipazione sociale

Accrescere nella comunità la consapevolezza dei cambiamenti sociali ed economici in atto nel territorio e focalizzare lo sguardo ai più bisognosi per trovare nuove strategie di aiuto e sostegno nella loro promozione attiva.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto
SEDE Centro di Ascolto Diocesano

Riferimento Obiettivo Generale: OG1 - Miglioramento della condizione socio-economica di adulti in stato di bisogno	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
A causa della crisi economica, il numero delle persone che si rivolge al Centro di Ascolto Diocesano è in crescita; esse presentano un maggior numero di bisogni e di richieste. L'attuale gruppo di volontari non è in grado di soddisfare tutte le richieste riguardanti l'ascolto. Nel 2016 gli interventi rispetto all'ascolto hanno soddisfatto il 44,6% delle richieste.	OS1 - Incrementare il numero degli interventi di ascolto <i>Aumentare gli interventi riguardanti l'ascolto del 20% operando negli stessi orari di apertura del Centro due ascolti contemporaneamente.</i> <i>Migliorare l'efficacia degli interventi di sostegno, al fine di erogare una gamma maggiore di interventi.</i>
Nel 2016 gli interventi rispetto all'orientamento degli utenti del Centro di Ascolto Diocesano sono stati	OS2 - Incrementare il numero degli interventi di orientamento

<p>l'17,8% rispetto alle richieste. Il Centro di ascolto non sempre riesce ad orientare l'utente nel percorso di inclusione sociale a causa della pressione da parte delle nuove e numerose richieste.</p>	<p><i>Aumentare del 20% gli interventi di orientamento verso un percorso di inclusione sociale che dia sostegno rispetto alle maggiori cause di disagio e bisogni manifestati. Sviluppare capacità di interventi capaci di modificare le condizioni di vita dei richiedenti.</i></p>
<p>Nel 2016 gli interventi rispetto alle richieste di coinvolgimenti sono stati realizzati al 3,3%. L'attuale gruppo di volontari non è in grado di soddisfare le richieste riguardanti i coinvolgimenti.</p>	<p>OS3 – Incrementare il numero degli interventi di coinvolgimenti</p> <p><i>Aumentare del 10% gli interventi di coinvolgimenti per trovare delle nuove possibilità sinergiche e condivise con altri soggetti verso la soluzione delle problematiche dell'utente. Attivazione dei soggetti della rete che possono rispondere alle richieste dell'utente</i></p>

<p>Riferimento Obiettivo Generale: OG2 – Sviluppo della rete</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>I volontari del Centro di ascolto Caritas si avvalgono per orientare gli utenti di una "carta di servizi" degli enti pubblici e del privato sociale del territorio cittadino. Vi è la necessità di aggiornare la "carta dei servizi" che è stata scritta nel 2008, per meglio orientare gli utenti rispetto alle iniziative ed opportunità attuali.</p>	<p>OS4 - Promuovere relazioni con enti ed organismi del terzo settore</p> <p><i>Sviluppare dinamiche di incontri tra volontari, operatori e referenti di associazioni del terzo settore per un'azione che miri a far conoscere i servizi del territorio e metterli maggiormente in rete tra loro, rendendoli più efficaci ed efficienti.</i></p> <p><i>1 Mappatura degli enti e delle iniziative presenti nel territorio attraverso l'elaborazione di una nuova "Carta dei servizi" aggiornata al 2017.</i></p>
<p>Alcune persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto Diocesano non riescono ad usufruire dei servizi della rete del territorio o non hanno mantenuto i contatti con essa. Vi è la necessità di una mediazione sociale tra la persona ed i servizi territoriali per un lavoro unitario e convergente a servizio e sostegno degli utenti. Attualmente gli accompagnamenti non sono censiti perché riguardano iniziative individuali dei volontari.</p>	<p>OS5 – Accompagnare alla relazione con gli enti</p> <p><i>Accompagnare la persona in situazione di disagio presso i servizi territoriali competenti, per la costruzione o il potenziamento di una rete sociale che miri progressivamente all'autonomia della persona stessa. Considerata l'importanza degli accompagnamenti, si vorrebbe offrire tale opportunità alle persone più in difficoltà (circa 50 interventi)</i></p>

<p>Riferimento Obiettivo Generale: OG3 – Partecipazione sociale</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>Il Centro d'Ascolto Diocesano deve fare fronte a numerose ed ingenti richieste. Per quanto presente il coinvolgimento sociale è insufficiente ed inadeguato; è prescrittivo migliorare questa azione. Un aiuto potrebbe essere fornito dal bilancio sociale</p>	<p>OS6 - Sviluppare la responsabilità sociale nell'area profit</p> <p><i>Almeno 3 enti profit coinvolti in modo continuativo nella promozione attiva delle persone che chiedono sostegno. Anche attraverso il coinvolgimento delle</i></p>

degli enti profit.	<i>istituzioni, del corpo sociale, delle categorie produttive.</i>
I volontari del Centro d'Ascolto Diocesano operano a nome dell'intera comunità ecclesiale e cittadina. È importante restituire alla comunità ciò che si svolge nel Centro e renderla partecipe delle nuove necessità. Per questo è necessario un programma di comunicazione e marketing sociale più stringente e capace di maggiore coinvolgimento della società esterna.	OS7 – Partecipazione della comunità <i>Almeno 3 incontri durante l'anno con classi di istituti superiori, comitati di quartiere ed associazioni culturali interessate al sociale per fare conoscere i bisogni ascoltati e le nuove necessità e riflettere su come soddisfare maggiormente i bisogni. Rendicontare l'attività svolta.</i>
Il Centro d'Ascolto Diocesano opera tutti i giorni nel silenzio. Le sue risorse sono limitate.	OS8 - Migliorare la comunicazione <i>Realizzazione di 1 studio per la pubblicazione dei dati raccolti nel Centro d'Ascolto Diocesano. Almeno 3 interviste rilasciate alle radio ed ai giornali locali sul lavoro che si svolge quotidianamente con l'invito a contribuire nell'aiuto.</i>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Premessa

La presente proposta si prefigge l'inserimento di n. 4 volontari del Servizio Civile all'interno della struttura organizzativa del centro di ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari. I piani di attuazione previsti per conseguire gli obiettivi dell'intervento rappresentano il risultato di un articolato percorso che ha coinvolto, in maniera strutturata, i responsabili del centro di ascolto unitamente ai referenti diocesani per la progettazione. Il centro di ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari di Viale Sant'Ignazio n. 88 è attiva, sotto la guida di un responsabile, dal lunedì al venerdì. Vengono svolti in media 4 ascolti al giorno. Per gli aspetti organizzativi, la struttura vede all'opera 15 volontari, che si alternano in turni di 3 persone al giorno durante una settimana. Per il raggiungimento degli *obiettivi specifici* dell'intervento, esposti nella precedente sezione 7 si ritiene importante l'incremento degli operatori.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO Disagio adulto		
SEDE Centro di Ascolto Diocesano		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare il numero degli interventi di ascolto		
AZIONE GENERALE OS1 Ascoltare	ATTIVITÀ 1.1: Incontro con la persona che si trova in una situazione di bisogno nel Centro di Ascolto Diocesano	DESCRIZIONE Incontro tra la persona richiedente aiuto e gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano
	ATTIVITÀ 1.2: Rilevamento dei bisogni e delle richieste della persona	DESCRIZIONE Compilazione della Scheda Ospoda da parte degli operatori della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 1.3: Incontro tra gli operatori del Centro di Ascolto Diocesano	DESCRIZIONE Incontro di coordinamento tra gli operatori per decidere insieme la strategia di intervento.
	ATTIVITÀ 1.4: Caricamento dei dati nel database del Centro di Ascolto	DESCRIZIONE Inserimento delle informazioni relative agli utenti ed aggiornamento del database diocesano "Ospoweb" relativo ai bisogni ed alle richieste dei richiedenti.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di orientamento		
AZIONE GENERALE OS2 Orientare	ATTIVITÀ 2.1 Incontri tra operatori e referenti degli enti partner	DESCRIZIONE Incontri tra gli operatori e la rete del Centro d'Ascolto per cercare delle soluzioni personalizzate rispetto ai bisogni e alle richieste ascoltate
	ATTIVITÀ 2.2 Programmazione di incontri con l'utente	DESCRIZIONE Incontro degli operatori con l'utente per un orientamento ed accompagnamento reale
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 – Incrementare il numero degli interventi di coinvolgimento		
AZIONE GENERALE OS3 Coinvolgere	ATTIVITÀ 3.1 Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	DESCRIZIONE Incontro con gli enti/associazioni da parte degli operatori per far conoscere le problematiche che

		riguardano gli utenti. E valorizzazione dei contatti telefonici ed e-mail
	ATTIVITÀ 3.2 Incontro con il richiedente verso una promozione attiva	DESCRIZIONE Incontri degli operatori con il richiedente per indicare gli enti/associazioni verso la soluzione delle richieste.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Promuovere relazioni con enti ed organismi del terzo settore		
AZIONE GENERALE OS4 Lavorare in rete	ATTIVITÀ 4.1 Incontri tra operatori ed esperti del terzo settore	DESCRIZIONE Incontri di programmazione, monitoraggio e verifica per la realizzazione del progetto
	ATTIVITÀ 4.2 Elaborazione di una “Carta Servizi”	DESCRIZIONE Lavoro di ricerca sugli enti e le opportunità del territorio per l’elaborazione di una “Carta Servizi” e sua realizzazione
OBIETTIVO SPECIFICO: OS5 – Accompagnare alla relazione con gli enti		
AZIONE GENERALE OS5 Accompagnare	ATTIVITÀ 5.1 Accompagnare gli utenti presso strutture territoriali	DESCRIZIONE Gli operatori accompagnano gli utenti presso le strutture territoriali che elargiscono servizi
OBIETTIVO SPECIFICO: OS6 - Sviluppare la responsabilità sociale nell’area profit		
AZIONE GENERALE OS6 Sviluppare	ATTIVITÀ 6.1 Incontri tra operatori e referenti di enti profit	DESCRIZIONE Incontri di programmazione, monitoraggio e verifica per la realizzazione del progetto
OBIETTIVO SPECIFICO: OS7 – Partecipazione della comunità		
AZIONE GENERALE OS7 Partecipare	ATTIVITÀ 7.1 Organizzazione di incontri	DESCRIZIONE Organizzazione di incontri con classi di Istituti superiori, i comitati di quartiere ed associazioni culturali per riflettere sui bisogni ascoltati e le richieste per trovare nuove strategie. Monitoraggio e verifica.
	ATTIVITÀ 7.2	DESCRIZIONE

	Laboratori con la comunità	Laboratori per nuove proposte
OBIETTIVO SPECIFICO: OS8 - Migliorare la comunicazione		
AZIONE GENERALE OS8 Far conoscere	ATTIVITÀ 8.1 Incontri tra operatori per lo studio dei dati e l'elaborazione dei contenuti per la realizzazione di un articolo da pubblicare	DESCRIZIONE A partire dalla raccolta dei dati e dall'elaborazione dei contenuti far conoscere il Centro d'Ascolto Diocesano all'interno del dossier annuale della Caritas Diocesana
	ATTIVITÀ 8.2 Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	DESCRIZIONE Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento

Diagramma di GANTT

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico OS1												
Attività 1.1: Incontro con il richiedente												
Attività 1.2: Rilevamento dati												
Attività 1.3: Incontro tra gli operatori												
Attività 1.4: Caricamento dei dati												
Obiettivo specifico OS2												
Attività 2.1: Incontri con partners												
Attività 2.2.: Programmazione incontri utente												
Obiettivo specifico OS3												
Attività 3.1: Coinvolgimento degli enti												
Attività 3.2: Incontri per il coinvolgimento												
Obiettivo specifico OS4												
Attività 4.1: Incontri operatori con esperti del terzo settore												
Attività 4.2: Elaborazione carta servizi												
Obiettivo specifico OS5												
Attività 5.1: Accompagnare presso strutture												

Obiettivo specifico OS6	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 6.1: Incontri tra operatori e referenti enti profit												
Obiettivo specifico OS7	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 7.1: Organizzazione di incontri												
Attività 7.2: Laboratori con la comunità												
Obiettivo specifico OS8	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 8.1: Incontri tra operatori per elaborazione di pubblicazione												
Attività 8.2: Interviste per la conoscenza e Promozione del progetto												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

La realizzazione delle attività di progetto descritte nei precedenti paragrafi si avvarrà dell'apporto essenziale di una serie di risorse umane, che metteranno a disposizione le proprie competenze ed esperienze per realizzare le attività descritte.

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>	
SEDE <i>Centro di Ascolto</i>	
<i>Numero degli operatori e professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
8 Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 1.1, Attività 1.2, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 5.1
2 Psicologi	Attività 1.1, Attività 1.3, Attività 2.1, Attività 2.2, Attività 3.1, Attività 3.2

1 Psicologa del Lavoro	Attività 2.1, Attività 2.2
2 Esperti nella partecipazione sociale	Attività 7.1, Attività 7.2, Attività 8.1
2 Laureati in Scienze Politiche	Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2, Attività 6.1, Attività 8.2
2 Laureati in economia	Attività 6.1, Attività 8.1, Attività 8.2
1 Responsabile esperta raccolta ed elaborazione dati	Attività 1.2, Attività 1.4, Attività 8.1
2 Insegnanti	Attività 7.1, attività 7.2, attività 8.1, Attività 8.2
2 Esperti terzo settore	Attività 2.1, Attività 3.1, Attività 3.2, Attività 4.1, Attività 4.2

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Come precedentemente illustrato, ad ogni obiettivo di progetto corrisponde la realizzazione di una serie di attività che, unitamente al personale di struttura dei diversi servizi, vedranno la partecipazione dei giovani volontari del Servizio Civile.

Per essi è quindi possibile menzionare compiutamente ruoli e compiti ai quali saranno chiamati durante l'intero anno dell'esperienza, riportati nell'elenco successivo che mantiene la medesima suddivisione di riferimento utilizzata al Par. 8.2 al fine di consentire le opportune verifiche di coerenza.

SEDE Centro di Ascolto Diocesano		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 - Incrementare il numero degli interventi di ascolto		
AZIONE GENERALE OS1 Ascoltare	ATTIVITÀ 1.1: Incontro col richiedente	DESCRIZIONE I Giovani in servizio civile in affiancamento con altri operatori svolgeranno nell'orario di apertura al pubblico l'accoglienza e poi gli ascolti.
	ATTIVITÀ 1.2: Rilevamento bisogni e richieste	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile insieme agli operatori compileranno la scheda proposta al rilevamento dati per ciascun ascolto effettuato.

	ATTIVITÀ 1.3: Incontro tra gli operatori	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile parteciperanno all'incontro tra gli operatori e daranno il proprio contributo nel scegliere le strategie d'intervento più idonee.
	ATTIVITÀ 1.4: Caricamento dei dati nel database del Centro di Ascolto	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile inseriranno le schede ospoweb da loro redatte nel database diocesano.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 – Incrementare il numero degli interventi di accompagnamento		
AZIONE GENERALE OS2 Orientare	ATTIVITÀ 2.1 Incontri tra operatori e referenti degli enti partner	DESCRIZIONE Parteciperanno agli incontri tra gli operatori e la rete del Centro d'Ascolto
	ATTIVITÀ 2.2 Programmazione di incontri con l'utente	DESCRIZIONE I giovani parteciperanno agli incontri di programmazione insieme agli operatori con l'utente
OBIETTIVO SPECIFICO: OS3 - Incrementare il numero degli interventi di coinvolgimento		
AZIONE GENERALE OS3 Coinvolgere	ATTIVITÀ 3.1 Contatti per la valorizzazione degli enti del territorio	DESCRIZIONE Parteciperanno all' incontro con gli enti/associazioni da parte degli operatori per far conoscere le problematiche che riguardano gli utenti. E si occuperanno di valorizzare i contatti telefonici ed e-mail
	ATTIVITÀ 3.2 Incontro con il richiedente verso una promozione attiva	DESCRIZIONE Affiancheranno gli operatori negli incontri con il richiedente per indicare gli enti/associazioni verso la soluzione delle richieste.
OBIETTIVO SPECIFICO: OS4 – Promuovere relazioni con enti ed organismi del terzo settore		
AZIONE GENERALE OS4 Lavorare in rete	ATTIVITÀ 4.1 Incontri tra operatori ed esperti del terzo settore	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri per lavorare in rete
	ATTIVITÀ 4.2	DESCRIZIONE

	Elaborazione della "Carta Servizi"	I ragazzi in servizio civile daranno il loro contributo nella stesura e nell'impostazione grafica della carta servizi
OS5 – Accompagnare alla relazione con gli enti		
AZIONE GENERALE OS5 Accompagnare	ATTIVITÀ 5.1 Accompagnare gli utenti presso strutture territoriali	DESCRIZIONE In alcuni casi è previsto che i ragazzi in servizio civile accompagnino gli utenti presso i servizi territoriali che non necessitano di particolari competenze
OS6 - Sviluppare la responsabilità sociale nell'area profit		
AZIONE GENERALE OS6 Sviluppare	ATTIVITÀ 6.1 Incontri tra operatori e referenti di enti profit	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno agli incontri e portando le loro idee ed il loro contributo organizzativo
OS7 – Partecipazione della comunità		
AZIONE GENERALE OS7 Partecipare	ATTIVITÀ 7.1 Organizzazione di incontri	DESCRIZIONE I ragazzi in servizio civile parteciperanno attivamente agli incontri
	ATTIVITÀ 7.2 Laboratori con la comunità	DESCRIZIONE Parteciperanno e animeranno gli incontri in cui proporranno delle iniziative di responsabilità sociale
OS8 - Migliorare la comunicazione		
AZIONE GENERALE OS8 Far conoscere	ATTIVITÀ 8.1 Incontri tra operatori e volontari per elaborazione dei contenuti e realizzazione di 1 pubblicazione	DESCRIZIONE I giovani in servizio civile insieme agli operatori raccoglieranno i dati e li elaboreranno
	ATTIVITÀ 8.2 Interviste per la promozione del lavoro di ascolto ed accompagnamento	DESCRIZIONE I giovani insieme agli altri operatori raccoglieranno le interviste degli utenti disponibili a voler condividere la propria esperienza

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Cagliari	Cagliari	Via Sant'Ignazio da Laconi, 88	40773	4	Murru Adele					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello diocesano il progetto sarà promosso tramite le seguenti attività:

1. Incontri con i giovani
2. Pieghevoli e locandine
3. Comunicati radio
4. Settimanale diocesano

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Anche durante l'anno di realizzazione del progetto verranno predisposte delle attività promozione e sensibilizzazione attraverso:

- Incontri con i giovani
- Partecipazione a eventi solidali
- Distribuzione di materiale informativo

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 15

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- Incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- Incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- Incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti previsti dalla legge 64/2001 i candidati dovranno essere anche in possesso dei seguenti requisiti.

- Competenze di organizzazione e di gestione degli incontri maturate in precedenti esperienze lavorative o di volontariato
- Competenze informatiche di base

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

ENTI NO PROFIT

1. L'ASSOCIAZIONE MEDIATORI MEDITERRANEI ONLUS

L'associazione Mediatori Mediterranei Onlus si impegna a collaborare alle attività del centro di ascolto favorendo il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevoli dei conflitti e di collaborare rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace.

2. CENTRO PANTA REI

L'ente Panta Rei si impegna a fornire il seguente apporto al progetto in riferimento al tutoraggio e alla gestione di tre incontri di gruppo di valutazione e monitoraggio.

ENTI PROFIT

3. LITOTIPOGRAFIA TRUDU srl

Assistenza informatica per la progettazione grafica, stampa del materiale promozionale ed informativo sul progetto, carta servizi, report finali.

4. SARDA COMPUTING s.r.l.

Assistenza tecnica e consulenza informatica

UNIVERSITA'

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE

La cattedra di diritto civile dell'ateneo di Cagliari, Facoltà di Scienze economiche, giuridiche e politiche, del Dipartimento di Giurisprudenza si occupa della ricerca e della formazione giuridica, per gli studenti e i professionisti. Promuove progetti e partecipa alle iniziative culturali, compresi gli stage e i tirocini, di interesse generale per i giovani.

L'ente cattedra di diritto civile dell'ateneo cagliaritano si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del centro di ascolto favorendo l'ascolto, il dialogo e il confronto finalizzato alla risoluzione amichevole dei conflitti con un approccio interdisciplinare e in rete con gli altri atenei e a collaborare rispetto alle attività di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'accoglienza, mediazione e pace, in particolare, contribuendo a fare conoscere le diverse identità, culture e sensibilità che animano la città. A tal fine, si intendono promuovere delle iniziative di divulgative e di sensibilizzazione con i giovani studenti universitari sulle tematiche della pace e della mediazione.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Sviluppare capacità di ascolto empatico per eliminare le barriere della comunicazione.
- Sviluppare capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto.
- Riconoscere le problematiche legate all'emarginazione ed esclusione adulta e le conseguenti modalità di intervento.
- Sviluppare capacità di analisi delle richieste e di lettura dei bisogni espressi e inespressi della

persona.

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi personalizzati di accompagnamento per la soluzione di problematiche di disagio.
- Collaborare con servizi ed istituzioni competenti al fine di identificare metodologie di intervento e orientamento nel territorio.
- Sviluppare capacità di lavorare in equipe per la costruzione della rete relazionale.
- Conoscere i principali aspetti delle normative su disagio sociale.
- Avere capacità di archiviare e catalogare i dati raccolti nel database OSPO WEB

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i

Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano verrà utilizzata la sede legale della Caritas Via Monsignor Giuseppe Cogoni 9 Cagliari (sede accreditata, codice Helios 2995)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici dell/i formatore/i:

Caboni Claudio
Campus Michela
Lai Marco
Marcis Carla
Maselli Filippo
Melis Giada
Porceddu Marcello
Puddu Anna

38) Competenze specifiche dell/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia, anzitutto, alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento.

Le tecniche e la metodologia di realizzazione sono frutto della collaborazione tra il responsabile del progetto, il responsabile della sede di attuazione ed i formatori.

L'obiettivo della formazione specifica e quello di attuare un positivo inserimento nel contesto in cui si va ad inserire il progetto promuovendo una cultura della pace grazie a percorsi educativi e di socializzazione che avranno come destinatari italiani e immigrati.

L'esperienza formativa sarà integrata, in collaborazione con l'OLP, da azioni di accompagnamento formativo personalizzato e mirato: formazione in situazione (imparare facendo) con la supervisione individuale e quella di equipe da parte dell'OLP.

Metodologia

- Accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;
- Dinamiche di gruppo, lezioni interattive, cooperative learning, brainstorming, simulazioni, role playing,
- Formazione sul campo.

40) Contenuti della formazione:

Si rimanda al paragrafo dei contenuti della formazione specifica del sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Ai volontari in servizio civile che svolgeranno il presente progetto verranno proposti dei contenuti volti alla formazione del sapere, del saper fare e del saper essere per un loro positivo inserimento nel contesto del servizio.

Per far ciò, i percorsi formativi studiati per i volontari mirano a:

- comprendere la collocazione del servizio nella comunità diocesana e nella comunità civile.
- sviluppare atteggiamenti coerenti con l'intervento di sostegno a persone disagiate, per esprimere solidarietà e condivisione.
- cogliere la centralità del lavoro di gruppo.
- Metodologie di osservazione per conoscere i bisogni e le risorse presenti nel territorio.
- condividere l'orientamento dei servizi di sostegno alle persone in difficoltà mediante le risorse della comunità e del territorio.

Contenuti con riferimento alle attività del progetto:

Area di intervento: Disagio adulto	
Contenuti della formazione Specifica	Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti
Sicurezza negli ambienti di lavoro	Tutte le attività del progetto
La relazione di aiuto	Attività 1.1; attività 1.3; attività 2.1; attività 3.2;
L'ascolto attento dei bisogni e delle richieste	Attività 1.1; attività 1.2; attività 8.2
Il team: come lavorare insieme	Tutte le attività del progetto
Elaborazione ed inserimento dei dati Ospso	Attività 1.2; attività 1.4; attività 8.1
Descrizione delle Istituzioni che sovrintendono il sociale	Attività 3.1; attività 5.1
Progettazione a partire dalla persona	Attività 1.3; Attività 2.2; Attività 3.2; Attività 7.2
Promozione attiva della persona	Attività 1.1; Attività 2.2; attività 3.2; Attività 8.2
Corso base di orientamento (in particolare al lavoro)	Attività 2.1, 2.2;
Il monitoraggio	Attività 3.1, Attività 3.2
Strumenti di discernimento sulla complessità attuale	Attività 1.1; attività 1.3; attività 2.2; attività 3.2; attività 7.1; attività 7.2
Il Terzo settore	Attività 2.1; Attività 3.1; Attività 4.1; Attività 4.2
I servizi sul territorio	Attività 4.2, Attività 5.1
Il bilancio sociale degli enti profit	Attività 6.1

Tempistica e formatore di riferimento per il modulo specifico

Area di intervento: Disagio adulto		
Contenuti della formazione Specifica	Tempistica	Formatore
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile	5	Marcis Carla
La relazione di aiuto ed Orientamento	5	Campus Michela
Sostegno alla persona e promozione umana	5	Campus Michela – Melis Giada
Le relazioni familiari ed elementi di psicologia	5	Puddu Anna
Il team: come lavorare insieme	5	Lai Marco – Melis Giada
Elaborazione ed inserimento dei dati Ospio	5	Caboni Claudio
Mondo delle Istituzioni impegnate nel sociale	5	Porceddu Marcello – Caboni Claudio
Progettazione individuale	5	Puddu Anna
Strumenti di discernimento sulla complessità attuale ed orientamento al lavoro	5	Lai Marco – Maselli Filippo
Educazione alla mondialità e interazione tra culture diverse	7	Caboni Claudio - Melis Giada
Il monitoraggio	5	Porceddu Marcello
Attività con le scuole e inserimento al primo volontariato	5	Caboni Claudio
Progettazione sul territorio locale, creazione di rete tra enti locali e mondo dell'associazionismo; in particolare rispetto al settore disagio adulto	5	Maselli Filippo
I servizi sul territorio a partire dalla centralità della persona; in particolare rispetto al settore disagio adulto	5	Caboni Claudio
TOTALE	72	

41) Durata:

La formazione specifica avrà una durata totale di n. **72** ore complessive.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.